

Giacomo Carissimi cantore e organista nel Duomo di Tivoli

di Maurizio Pastori

(estratto da “Giornate carissimiane 2023” - Tivoli)

I documenti capitolari dal febbraio al 31 ottobre 1620 e poi quelli degli anni 1620-21, 1621-22 e 1622-luglio 1623 sono perduti e questo non ci permette di definire la data dell'assunzione di Giacomo Carissimi presso la cappella musicale del Duomo di Tivoli.

Il diciottenne «Jacomo Carissimo» era a Tivoli sicuramente nell'agosto del 1623, ma è molto probabile che fosse giunto in questa città anche prima o forse l'anno precedente perché, quando leggiamo nei registri capitolari per la prima volta il suo nome nel pagamento ricevuto nell'anno finanziario 1 settembre 1623-31 ottobre 1624,¹ il segretario annotò che ebbe anche «cinque giulij che restaua hauere dell'anno innanzi». Questi gli erano dovuti dall'anno finanziario precedente che, occasionalmente, sembra andasse dal 1 novembre 1622 al 31 agosto 1623; i cinque *giuli* (= mezzo scudo) potevano essere riferiti a 15 giorni qualsiasi dell'anno precedente, compresi i mesi del 1622, oppure semplicemente il pagamento per gli ultimi quindici giorni dell'anno finanziario: in questo caso il giovane Giacomo avrebbe preso servizio nel Duomo di Tivoli intorno al 15 agosto 1623. Tuttavia la mancanza di documenti e il fatto che quelli in nostro possesso testimoniano sin dal 1623 la presenza del giovane *Jacomo* come un cantore già noto, potrebbero sostenere l'ipotesi del suo arrivo a Tivoli già nel 1622: ciò concorderebbe con l'altra ipotesi che egli abbia lasciato la sua città natale proprio in quell'anno, in seguito alla morte della madre.²

Quando Tommaso Bardi, all'inizio del 1623, fu costretto a lasciare l'incarico di maestro di cappella del Duomo di Tivoli per motivi di salute, i Canonici dovettero aspettare alcuni mesi prima di intervenire con la nomina di un nuovo maestro a causa della sede vescovile vacante: infatti il 7 aprile 1623 Gregorio XV aveva trasferito il vescovo card. Marcantonio Gozzadino, patrizio bolognese e cugino del papa, nella diocesi di Faenza. Il papa inviò a Tivoli, in sua sostituzione, Giovanni Andrea Castellani che, però, giunto il 26 giugno 1623, rimase a Tivoli solo pochi mesi, perché rimosso dal nuovo papa Urbano VIII – appena eletto – che preferì assegnare la diocesi di Tivoli a monsignor Mario Orsini con nomina del 15 aprile 1624. Intanto, però, in questo clima incerto, la mancata cura delle liturgie spinse i canonici a prendere provvedimenti in merito durante il capitolo del 7 agosto 1623, con la seguente delibera:

Si è ordinato in materia della musica che ritrouandosi al p[rese]nte la n.^{ra} Chiesa senza musica alla quale douendo il Vescouo contribuire la metà et perché di p.^{n^{te}} si troua la sede uacante di Vescouo et acciò nella festa di S.^{to} Lorenzo et dell'Assumptione che l'una et l'altra sono feste prin[cipa]li della nostra Chiesa et della Città non resti la Chiesa senza musica si è risoluto nel p.^{n^{te}} Capitolo et ordinato al sig.^r Arciprete Briganti eletto dal detto Cap.^{lo} Mastro di Cappella che debbia dare all'infra(scr)ti Musici la prouisione infrascritta cioè a Ms Gio: Domenico lollo basso acciò habbi da seruire ogni giorno ∇ cinquanta l'anno et di più ∇ dodici acciò habbi da imparare li doi soprani della n[ost]ra musica cioè il figlio di Ms Hilario Cocanari et il figlio di Ms Gio: Domenico Carboncio con prouisione di ∇ diece l'anno per ciascheduno et al Sig.^r Nemesio Bosio, acciò habbi da sonar l'organo ogni festa con prouisione di ∇ uenti l'anno.

Ma quanto deliberato avrebbe avuto valore solo se il nuovo vescovo avesse accettato di partecipare alla spesa:

[...] et perché il n.^{ro} Capitolo è pouero et questi denari si leuano dalla massa dell'entrate de canonici non parendo al Vescouo futuro contribuire secondo il solito alla metà di detta spesa si dichiara il d[et]to Capitolo al d[et]to Sig.^r Arciprete che non intende far d[et]ta spesa se il Vescouo non contribuirà secondo il solito.³

In questa delibera non figura il nome di Carissimi e questo potrebbe avvalorare l'ipotesi della sua assunzione pochi giorni dopo, ossia intorno al 15 agosto. Però la ragione di tale assenza potrebbe anche dipendere dal non essere ancora stata definita la sua collocazione come cantore. Infatti sembra che il giovane marchese non avesse alcuna esperienza precedente e, dunque, prima di essere formalmente assunto, avrebbe dovuto passare almeno un periodo di tirocinio. D'altra parte è anche alquanto strano che nei documenti pervenuti – ammettendo una sua assunzione dall'agosto 1623 – non vi sia alcun riferimento a lui e alla sua assunzione, tanto che la prima volta che viene nominato è proprio alla fine dell'anno finanziario quando sono registrati i pagamenti dei quattordici mesi appena trascorsi. Tutto ciò ci porterebbe ad anticipare il suo approdo nella cappella musicale tiburtina prima del 15 agosto 1623 e forse sin dalla fine del 1622.

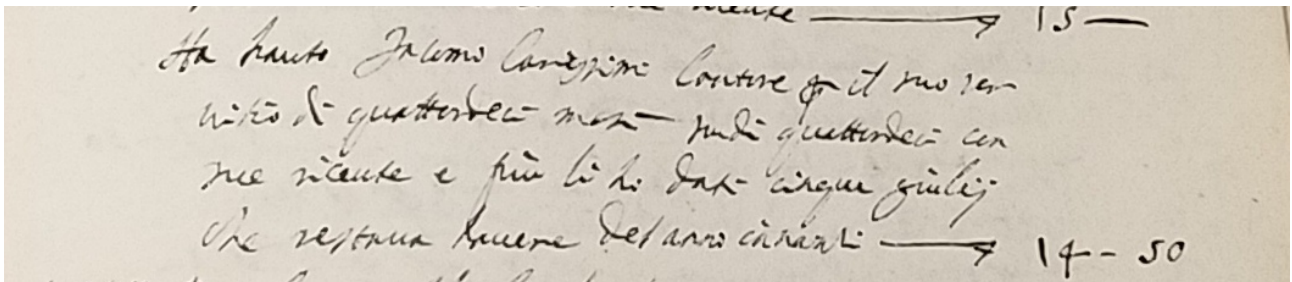
¹ L'anno finanziario andava solitamente dal 1 novembre al 31 ottobre successivo; a volte, però, si registrano variazioni temporali dovute a cause diverse.

² Cfr. C. CASELLATO, in *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, 20 (1977), pp. 121-126.

³ ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI TIVOLI (ACDT), *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 75v.

Ad ogni modo il nuovo maestro don Aurelio si trovava in una posizione abbastanza incerta e del tutto dipendente dalla decisione del nuovo vescovo. Tutto si risolse nel migliore dei modi quando il vescovo Orsini si dispose con entusiasmo a sostenere le attività musicali, come testimoniato dai pagamenti indicati qui sotto e anche da altri interventi registrati nel corso del decennio durante il quale fu alla guida della diocesi tiburtina. Così il vescovo approvò la delibera capitolare e il *basso* Giovanni Domenico Lolli per il servizio di cantore e maestro dei fanciulli dal 1 settembre 1623 al 31 ottobre 1624, ossia per i 14 mesi di quell'anno finanziario, fu ricompensato con scudi 61,33. Gli altri cantori per lo stesso periodo ebbero: 14 scudi ciascuno a Cristoforo Rumori e Primizio Paparelli; scudi 11,65 a Girolamo Coccanari, *soprano*; scudi 1,50 a *Geronimo Carbunco* (Carbonchi), *soprano* per circa un mese e mezzo; 9 scudi per il servizio dal 1 gennaio al 24 novembre 1624 ad *Antonio Bon Homo* (Buonuomo), che sembra abbia preso il posto di Carbonchi; infine, ecco che figura il nuovo cantore:

Ha hauto Jacomo Carissimi Cantore p[er] il suo seruitio di quattordec mesi scudi quattordec Con sue riceute e più li ho dati cinque giulij che restaua hauere dell'anno innanzi_ ▽ 14_50.⁴



[fig.1] Registrazione del primo pagamento a Carissimi come cantore nel Duomo di Tivoli. Il documento, relativo all'anno finanziario 1623-1624, indurrebbe a immaginare che fosse stato assunto nel corso dell'anno finanziario precedente (1622-1623): Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli (ACDT), Sindacazioni, 3, f. 216.

Aurelio Briganti-Colonna è il primo maestro che certamente il giovane *Jacomo* ha conosciuto in Tivoli. Arciprete della Cattedrale, sembrerebbe da doversi identificare con il figlio di Pirro (?), capo *pro tempore* (1585) della milizia cittadina (forse combattente nella battaglia di Lepanto sotto il comando di Marcantonio Colonna, anche se un'altra fonte fornisce notizie su Pirro Briganti-Colonna che non si accordano con queste: che sia un caso di omonimia?), e di Modesta Falconieri, figlia di un nobile romano di nome Pier Paolo. Per desiderio dello zio materno don Orazio Falconieri, Aurelio fu inviato presso il Seminario Romano dove rimase dal 12 novembre 1584 al 12 marzo 1587. È qui, certamente, che apprese l'arte del canto e della musica come allievo prima di Feliciano Capocci fino al 6 giugno 1586, poi con il suo successore, il compositore fiammingo Jacobus Peetrinus da Malines. Ordinato presbitero a Roma, tornò a Tivoli dove sembra che ebbe per primo il titolo di arciprete nella Cattedrale. Particolarmente preparato anche nelle discipline teologiche ebbe dal pontefice la nomina a membro della commissione che istruì il processo per la canonizzazione di san Felice da Cantalice. Nell'anno finanziario 1614-15 era stato eletto camerlengo. Morì a Tivoli il 2 agosto 1627.⁵

All'inizio del nuovo anno finanziario, regolarmente esteso dal 1 novembre 1624 al 31 ottobre 1625, don Aurelio continuava a supplire come maestro di cappella, fin quando alla fine di novembre lasciò l'incarico facendolo assegnare ad Alessandro Capece. Questo maestro, nativo di Tarano,⁶ in provincia di Rieti, fu attivo dal 1 dicembre 1624 ai primi di dicembre 1626, ritornando poi dal maggio 1629 al luglio 1631.⁷

⁴ ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 216-216v.

⁵ Cfr. C. RUGGERI, *Jacomo Carissimi*, in «*Bollettino di Studi Storico Archeologici di Tivoli (BSSAT)*» n. 66 (1935), An. XVII, pp. 2507-2508; anche G. CASCIOLI, *Gli uomini illustri o degni di memoria della città di Tivoli dalla sua origine ai nostri giorni*, Studi e Fonti per la storia della Regione Tiburtina, Tivoli, STSA, 1928, p. 399. *Dizionario Storico Biografico del Lazio*, I, p. 324.

⁶ 1575, morto dopo il 1636; cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale in Tivoli nei secoli XVI, XVII e XVIII*, Tivoli, Officina Poligrafica Italiana, p. 34; *DEUMM*, II, 96; B. ORIGO, in *DBI*, 18, pp. 403-405; S. FRANCHI, in *Dizionario Storico Biografico del Lazio (DSBL)*, I, pp. 414-415.

⁷ Capece tornò a Tivoli nel maggio 1629 insieme al proprio figlio *Gio: Batta*, cantore, mentre l'altro figlio Giovanni Antonio avrebbe servito come organista; infine doveva «imparare et fare due soprani per seruitio di detta Chiesa Cattedrale, quali li saranno dati da detti signori Canonici, et, finiti d'imparare quelli, [...] dui altri et così durante detto tempo». Per tale servizio Capece e i suoi figli ebbero un compenso complessivo di ben 130 scudi l'anno di cui 80 dal Capitolo e 50 dal vescovo; negli 80 erano inclusi i 10 scudi annui per la pigione. L'anno successivo il maestro ebbe 72 scudi. Il 21 giugno del 1630 il Capitolo, però, dovette richiamare il maestro perché non aveva adempiuto all'impegno della formazione dei *pueri* e gli intimava di provvedere. Alessandro Capece diresse la cappella musicale tiburtina fino al luglio 1631, ricevendo 52 scudi più altri 6 scudi per l'affitto della casa. Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 49. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale* cit., pp. 35-36. Il documento citato da Radiciotti è attualmente irreperibile.

Negli anni del suo primo magistero tiburtino, Capece ringraziò il predecessore Aurelio Briganti Colonna per averlo chiamato a dirigere la cappella musicale tiburtina con la dedica del suo *Terzo Libro dei Madrigali* (Roma, Robletti, 1625):⁸

Al Molto Ill.^{re} et Molto Rever.^{do} Sig.^r et Padron mio osservandissimo, il Signor D. Aurelio Briganti Colonna, Arciprete nel Domo di Tivoli. | L'affetto cortesissimo co'l quale V. S. Molt. Illust.^{re} & Molt. R.^{da} mi hà sempre fauorito, accarezzato & obbligato, fà che io le debbia consacrare questo mio Terzo Libro de Madrigali à cinque voci, & quali elle siano, la supplico ad'aggradirli et proteggerli, che in questa guisa resisteranno arditamente à gli indiscreti morsi de gli inuidi, et io mi assicurerò di viuer più che mai in sua gratia, alla quale caramente racomandomi; le bacio affettuosamente le mani, pregandole dal Sig. Dio il colmo d'ogni felicità. | Di V. S. Molt.^r | Ill.^{re} et M.^{to} R.^{do} | Affetionatissimo, et Obligatissimo Seruitore | ALESSANDRO CAPECE.

Lo stesso anno Capece pubblicò *Il secondo libro de' madrigali et arie a una, due et tre voci. Opera decima quarta* (Roma, G.B. Robletti, 1625)⁹ e lo dedicò a monsignor Getulio Nardini, Vicario del vescovo Orsini, perché probabilmente aveva accolto la proposta di don Aurelio relativa alla sua assunzione nel Duomo tiburtino e, forse, anche perché lo aveva incaricato di istruire il giovane *Jacomo* nel suonare l'organo e nella composizione.

Sembra infatti che Capece possa essere individuato come il primo maestro di Carissimi e abbia potuto influenzare, forse ancor più di don Aurelio, il giovane musicista che dal 1 novembre 1624 fu assunto nel ruolo di organista e potrà collaborare ancor più strettamente con lui.

Come accennato, durante questo periodo il vescovo di Tivoli Mario Orsini,¹⁰ tra le diverse opere intraprese, diede nuovo impulso alla cappella musicale che risultava composta dai seguenti cantori:

Giovan Domenico Lolli, basso	▽ 50	Don Cristoforo Rumori, tenore	▽ 12
Primizio Paparelli, contralto	▽ 12	Girolamo Coccanari, soprano	▽ 10
Eugenio <i>Bon Homo</i> (Buonomo), soprano	▽ 12	G. B. Capece «soprano del M. ^{ro} di cappella» ¹¹	▽ 33

Alessandro Capece ricevette per i primi undici mesi ben 92 scudi (100 annui), mentre vennero corrisposti «a Jacomo carissimo organista p[er] un'anno a scudo uno il mese ▽ 12».¹² Tale pagamento di un solo scudo mensile evidenzia come Carissimi fosse ancora studente in formazione, visto che i pagamenti di altri organisti erano superiori e che uno scudo al mese corrispondeva al compenso dei *pueri*.

Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 81. Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, III, f. 84. Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 109. Per altre notizie cfr. DBI, 18, pp. 403-404.

⁸ «*Il Terzo Libro de Madrigali a cinque voci di Alessandro Capece romano. Opera Decima terza. In Roma, appresso Gio. Battista Robletti, 1625*». Cinque fascicoli (CATBQ) di pp. 22. Contiene 20 madrigali alcuni su testo di Marino, Guarini, Tasso e Rinaldi. Si trova completo nel Museo Internazionale e Biblioteca Musicale di Bologna (X.210): cfr. G. GASPARI, *Catalogo della Biblioteca del liceo musicale di Bologna*, III, Parisini, Bologna 1893, p. 55; E. VOGEL ET ALII, *Bibliografia della Musica italiana vocale profana (1500-1700)*, I, Staderini, Pomezia s. d., p. 315; S. FRANCHI, *Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVIII, I/1 Edizioni di musica pratica dal 1601 al 1650*, Roma, IBIMUS, 2006, pp. 512-514.

⁹ Cfr. S. FRANCHI, *Annali cit.*, pp. 515-517.

¹⁰ Il vescovo Mario I Orsini tenne la diocesi di Tivoli fino alla morte avvenuta il 15 marzo 1634. Fu sepolto nella chiesa di Licenza: cfr. ACDT, *Liber mortuorum... 1631-1686*, f. 4; anche G. CASCIOLI, *Nuova serie dei Vescovi di Tivoli*, «Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte (AMST)» IX-X (1929-30), pp. 136-139.

¹¹ Era uno dei figli del maestro: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 234.

¹² ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 234

Per l'anno finanziario 1625-1626 il camerlengo Girolamo Massari registra i seguenti pagamenti:

Girolamo Coccanari	▽	10	Primizio Paparelli	▽	12
Cristoforo Rumori	▽	12	«Jacommo Organista»	▽	13

Da notare che il pagamento di quest'anno mostra un lievissimo aumento nel compenso del giovane. Nell'anno finanziario 1626-1627, Alessandro Capece, che era in procinto di lasciare la cappella, ebbe un pagamento di 10 scudi e poi un donativo di altri 10, avendo lasciato l'incarico intorno ai primi giorni di dicembre 1626.

Dopo la partenza di Capece la carica di maestro di cappella fu affidata – dall'8 febbraio 1627 – a Francesco Manelli [1594ca.-prima del settembre 1667], figlio di Giovanni di Simone Manelli da Lucignano e di madonna Drusilla Bracchi.¹³ Era stato cantore nella Cattedrale di Tivoli già dal 1609, ma forse anche qualche anno prima (1605ca.), ricorrendo il suo nome sia per attività musicali che per altri incarichi logistici, come il predisporre il palco per i cantori in alcune feste.¹⁴ Francesco era stato mandato dal padre a Roma per studiare teologia in vista del sacerdozio, ma egli ne aveva approfittato per perfezionare gli studi musicali. Fu maestro dall'8 febbraio 1627 al 31 gennaio 1629. Carissimi fu organista sotto il suo magistero per soli tre mesi. Pertanto il maestro che più potrebbe aver influito sulla formazione del giovane marchese presso la cappella musicale del Duomo di Tivoli rimane certamente Alessandro Capece.

Quando Carissimi lasciò la cappella alla fine di aprile 1627, Manelli assunse anche il ruolo di organista ricevendo uno stipendio complessivo di ben 70 scudi annui.¹⁵ Il maestro, secondo i capitoli redatti proprio in quegli anni dal segretario capitolare Fortunius de Sebastianis, formava regolarmente due soprani. Nel 1626 Francesco aveva sposato Maddalena, abile cantante e interprete di molte sue opere a Venezia e a Parma. Francesco Manelli tenne gli incarichi fino a tutto gennaio 1629.¹⁶ Nel corso di quest'anno diede alle stampe un libro di arie a 1, 2 e 3 voci, pubblicato da Masotti a Roma¹⁷ e partecipò alla raccolta *Le risonanti sfere* (Roma, G.B. Robletti, 1629), con una composizione dal titolo *Che mi potrai tù far* per due soprani e basso continuo (a p. 16).¹⁸

Carissimi fu organista nel Duomo di Tivoli sotto la battuta di Mannelli fino alla fine di aprile 1627, ricevendo per gli ultimi sei mesi un pagamento di 9 scudi, pari a scudi 1,5 al mese:

Pagato à Jacomo Carissimo n[ost]ro organista per la sua servitù di sei mesi à giuli quindici al mese ▽ 9.¹⁹

Questo ultimo pagamento mostra come il giovane Jacomo avesse oramai raggiunto un compenso mensile simile a quello di Nemesio Bosi, suo predecessore, ed è indicativo contemporaneamente della maturazione raggiunta. Molto probabilmente il giovane sarebbe rimasto ancora a Tivoli, ma la sua partenza fu voluta dal canonico tiburtino Getulio Nardini che ne aveva intuito il talento e che lo volle portare con sé dopo la nomina a vicario apostolico nella diocesi di Assisi.

¹³ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 27 e G. RADICIOTTI, *I genitori e la casa di Francesco Manelli in Tivoli*, in «AMST» II (1922), p. 112.

¹⁴ Cfr. ad es.: ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 82.

¹⁵ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 39.

¹⁶ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, pp. 28 e 49.

¹⁷ CIACCONE | ET ARIE | A 1. 2. E 3. Voci. | DI | FRANCESCO MANNELLI | Libro terzo. Opera terza. | [stemma] | IN ROMA. | Appresso Paolo Massotti. 1629 | [linea di fregi] | CON LICENZA DE' SVPERIORI. Dedicato «ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE | Patron mio Osseuandissimo | IL SIGNOR | ALESSANDRO RAYMONDI»: S. FRANCHI, *Annali cit.*, pp. 621-623.

¹⁸ Cfr. S. FRANCHI, *Annali cit.*, pp. 611-612.

¹⁹ ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 27.

Pagato a Marcantonio Ferrarolo per sua mercede, e prestatura de anni scudi quindici	27	15
Per nettatura de candelieri giulij doi		20
Denari pagati alli seruianti della nra Chiesa per tutto l'anno.		
Pagato a Don Cristofano per il suo cantare di dodici mesi scudi dodici		12
Pagato al Sacrestano per tutto l'anno della sua seruitu' scu- di vinticinque		25
Pagato al mris di Cappella per nouemese incominciando alli 8 di febraro a sei scudi il mese in tutto sono scudi cinqu- ta doi, et cinquanta		52
Pagato a Premio Paparello conualto per il suo seruito di dodici ci mesi scudi dodici		12
Pagato a Pirronimo Soprano per la seruitu' di tutto l'anno scudi dieci		10
Pagato a Jacomo Carissimi nro organista per la sua seruitu' di sei mesi a giulij quindici et mese		9
Pagato a quattro Chierici per la loro seruitu' di tutto l'anno scu- di vintiquattro		24
		159
Denari hanti da S. Anatolia.		
Fatti di elemosina in tutto scudi vintisette dies		27
		186

[fig.3] Registrazione dell'ultimo pagamento ricevuto da Carissimi come organista del Duomo di Tivoli: Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli (ACDT), Sindacazioni, 4, p. 27.